

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24
semestre L. 12
trimestre L. 6
mese L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 alla linea.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 febbraio.

Il telegrafo mi ha preceduto nella relazione della seduta di ieri della Camera dei Deputati; quindi a quest'ora voi ed i Lettori della *Patria del Friuli* sapete come andò la faccenda. Gli avversari dell'on. Depretis avevano preparato un gran colpo, e la loro Stampa l'aveva strombazzato da una settimana, fiduciosi nella riuscita. A pretesto della *questione agraria*, e su un semplice ordine del giorno circa la precedenza ed il metodo del discuterla, volevasi tentare uno spostamento momentaneo della Maggioranza, buono, se non ad altro, ad indebolire il Ministero. Non riuscirono nel giuoco; quindi oggi devono essere pentiti di averlo tentato.

Ad ogni modo, siccome tutti i giorni possono ripetersi simili sorprese, conviene che i Deputati amici del Ministero non lascino Roma, almeno sino al voto finale circa le *Convenzioni*. Ormai si sa che saranno combattute punto per punto, tale essendo la consegna, non troppo felice, dell'on. Baccarini; ma si sa altresì che deve al più presto venire a capo. Ormai gli stessi Oppositori sono persuasi dell'infinità dei loro attacchi, e questa sera l'on. Cairoli consigliò i propri amici, riuniti nella Sala rossa di Montecitorio, da energiche risoluzioni che taluno di essi proponeva, tra cui l'uscita in massa dall'aula. Però, prima che si compia l'esame del Capitolato e quello delle tariffe, ci vorrà qualche tempo. Ed è un grande contrasto la serietà dell'affare che discutesi alla Camera con la gajezza della stagione carnevalesca, a cui celebrare si fanno preparativi straordinari.

Dunque, per voto della Maggioranza, la *questione agraria* sarà esaminata e discussa in periodiche sedute antimeridiane. Iniziativa parlamentariamente, in seguito all'agitazione dei Comizi, dall'on. Luca, del Discorso che egli pronunciò nella seduta di ieri, non ricevette serio avviamento. Del Discorso eziandio parecchi Deputati, firmatari della mozione, sono scontenti. Che il male esista; e che il Potere legislativo abbia a

cercare qualche remedio in sussidio dell'agricoltura, non v'ha dubbio. Ma l'on. Luca fu troppo confuso e indeterminato nell'accennare ai crediti remedj. Non capisco poi cosa volesse dire quando egli affermava che la gravità delle imposte, cagione prima della crisi agraria, dipende dall'indirizzo politico del Ministero. Che questa fandonia sia spacciata dai Pentarchi, è naturale; ma non avrei voluto udirlo da un Deputato della Maggioranza!

Molteplici, varie, complesse sono le cagioni del nostro decadimento agricolo e dell'impovertimento delle classi rurali; tanto è vero che in tutti i Comizi se ne formularono lunghi elenchi, e anche questa sera nella riunione della Sinistra storica s'ebbe a discorrerne partitamente. Ma, riconoscendole, c'è ben da fare che, seguitando le geremiadi, accagionare il Governo! E quale indirizzo politico dovrebbe prendere esso Governo per lenire i mali della agricoltura? Converrebbe forse rinunciare ad ogni spesa per l'Esercito e per la Marina, e rimandare a casa i soldati perchè attendessero alla coltura dei campi? Dunque non più *espansione coloniale*, non più provvedimenti per la difesa dello Stato e per essere forti nello scopo di venire rispettati dalle Potenze, non più spese di veruna specie, sebbene sinora si dicessero necessarie, utili, produttive! Noi ci aggiriamo in un circolo vizioso; le censure sono in aperta lotta con le aspirazioni. La verità è che lo Stato non possiede la panacea per guarire tutti i mali dell'agricoltura; quindi dopo la discussione, ieri cominciata e che continuerà per alcune settimane, esso non potrà offrire che lenitivi e temperamenti. Taluni, nell'ipotesi di giovare ai nostri produttori agrari, sognavano un formale protezionismo che avrebbe subito provveduto ad alzare i dazi d'importazione dei grani ecc. Ebbene, la Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali si pronunciò già in senso contrario, ed è fortuna che non abbia ceduto alle impressioni del momento! Bel vantaggio che avrebbe avuto l'Italia col mettersi in questa via riazionaria, dopo cotanto sviluppo della scienza economica!

Or questo esempio vi provi come dei provvedimenti proposti negli ordini del giorno dei Comizi, parecchi verranno subito scartati. Quindi l'efficacia del discutere la *questione agraria* non la potete sperare piena e pronta e profondamente riparatrice. La Camera ed il Governo non oltrepasseranno certi limiti, poichè il benessere della Nazione devono considerarlo in un quadro complessivo e non già per le sole classi rurali. Ad ogni modo quanto sarà possibile, si farà; e l'iniziativa d'oggi gioverà a preparare il meglio per un non lontano avvenire.

I dinamitieri di cattivo umore.

New York, 2. Stasera una donna ferì con più colpi d'arma da fuoco O' Donovan Rossa.

New York, 3. Rossa non è morto, neppure le ferite sono considerate pericolose; una sola palla su cinque gli traversò la spalla sinistra. Rossa potrà recarsi all'ospedale. L'assassina, una donna inglese, di nome Yeslat Dudley, rifiutò d'indicare la causa dell'aggressione.

Dicesi che sia la vedova di un ufficiale inglese. Eccitavasi vivamente quando parlavasi di dinamitardi.

New York, 3. Ieri un meeting di dinamitardi è terminato con una rissa generale. La polizia dovette fare sgombrare la sala usando il bastone.

Brunn, 3. Fu tenuta una burrascosa adunanza di socialisti per protestare contro le leggi eccezionali che il Governo vorrebbe introdurre contro i socialisti ed anarchici.

Morte tragica.

Catania, 2. Un soldato che si trovava degente all'ospedale venne rinchiuso nella cassa mortuaria mentre era ancora vivo.

Qualche tempo dopo, l'infelice fu rinvenuto capovolto nella cassa stessa e con un battito al cuore; ma era troppo tardi per poterlo salvare.

La città è impressionata per questa tragica morte, della quale vengono incolpate le suore di carità.

Incendio di una fabbrica di olii.

Grosvaradin, 3. La fabbrica di olii di Schlesinger fu completamente distrutta da un incendio. Era assicurata per 213 mila f.

Da chi riceve queste informazioni mio fratello? interruppe Curumilla.

Da uno dei più vecchi e migliori amici miei, da un uomo che voi ben conoscete, Capo; da don Gregorio Peralta.

Mio fratello ha ragione; se quella lettera proviene da don Gregorio, quanto vi si narra è vero.

E questa pure la mia convinzione; don Gregorio soggiunge che tutto lo porta a credere don Michele Tadeo essersi rifugiato negli Stati Uniti, prima per far perdere la sua traccia, in secondo luogo per sbarazzarsi più facilmente dei figli delle sue vittime.

Difatti, può essere così, disse il Capo.

I connotati di don Michele Tadeo sarebbero questi: uomo sulla cinquantina, statura media, grosso, robustissimo; lineamenti pronunciati, occhio torvo, il volto leggermente butterato. Per un incidente toccatogli alla caccia, la mano destra è priva del dito mignolo. Porta per giunta una cicatrice, che dalla tempia sinistra va a perdersi sotto i baffi.

Benissimo, questo è l'uomo — disse il Capo battendosi la mano sulla fronte; Curumilla se ne ricorderà.

I fanciulli portano il nome del padre e della madre loro, Luigi e Rosario; all'epoca del misfatto Luigi aveva sedici anni; è grande, ben fatto, biondo come suo padre cui somiglia meravigliosamente. Rosario aveva quattordici anni; è una bellissima fanciulla, molto sviluppata per la sua età e che possiede già tutte le grazie di donzella matura. Quanto Luigi al padre, tanto somiglia Rosario alla madre; soggiunge don Gregorio che li riconosceremo a prima vista. La lettera termina così:

Non sapendo dove cercarvi, mio caro Valentino, fiducioso nella sua bontà e soprattutto nella sua giustizia, in-

Massaua.

Oggi che l'occupazione di Massaua per parte delle truppe italiane sembra certa, giova darne qualche cenno:

L'Abissinia, quella grande e ricca regione, che comprende i regni del Tigre, dell'Amhara e dello Scioa, con un suolo di favolosa fertilità, popolata da genti guerriere, le sole che, salvando la fede religiosa dei loro padri, resistettero all'urto dei Mussulmani, Turchi ed Arabi, è attratta al mare naturalmente ed ha per località più vicina alla costa e per suo sbocco principale commerciale la città di Massaua. Più d'una volta l'Abissinese si è provato colle armi a cacciare gli Egiziani, che dall'epoca di Mehmet Ali vi si rano fissati e vi avevano poste delle barriere doganali dalla parte di terra, in modo da recare gravissimo danno all'Abissinia.

Massaua fino dal 1558, quando i Turchi, sotto il sultano Selim, scacciarono i Portoghesi dal Mar Rosso, fu ritenuta pertinenza del sultano quale Califfo. Ma veramente i Turchi non occuparono che le isole di Massaua e di Suakim e ad intervalli qualche punto della costa.

In tempi posteriori, Massaua rimase soggetta al pascià di Gedda, che le sta in faccia sulla sponda araba. Allora i Naib, o sovrani pretendenti indigeni, si ritirarono in terra ferma ad Arkiko. Fra essi ed il Governo ottomano fu stipulato un contratto col quale i Naib cedevano ai Turchi l'isola di Massaua e i diritti sulle carovane dell'Abissinia, ricevendo dal pascià di Gedda un canone annuo di 12 mila talleri.

Poi il dominio turco decadde, e praticamente la costiera appartenne alle diverse tribù colà viventi, fino all'occupazione egiziana.

Nel 1848 il governatore egiziano Ismail Hakké prese Arkiko e la bruciò, poi la fortificò e ne cacciò il Naib. Però Ismail Hakké fu sconfessato e richiamato dalla Porta, e Massaua tornò alla dipendenza del pascià di Gedda. Allora il capo del Tigre mosse guerra ai turchi, ma senza successo. Vari conflitti cogli indigeni di terra ferma vi furono nel 1853 e nel 1856.

Nel 1862 il console inglese di Massaua segnalava un tentativo della Turchia di piantare la sua bandiera a Deser, Adulis ed Edd. Re Teodoro di Abissinia protestò. Nel 1866 il Sultano rilasciò un nuovo Firmano di investitura a favore del viceré d'Egitto, ed a termini di quel Firmano il Caimacanato di Massaua veniva compreso nei domini soggetti al Kedive.

dirizzo la presente all'ambasciatore francese in Washington, con urgente preghiera di adoperare tutti i mezzi che sono in suo potere per scoprirvi; convinto che voi solo potreste salvare i figli del nostro disgraziato amico. Se nel termine di un anno, dalla data di questa lettera, non avrò ricevuto risposta da voi, vorrò dire che o siete morto, o la lettera non vi è pervenuta, o vi è impossibile di rispondermi. Allora lascerò il Chili e verrò direttamente a Nuova Orleans dove comincerò con tutta attività le mie ricerche. Un così orribile delitto non deve restare impunito, e Dio non può permettere che un miserabile come don Michele sfugga al meritato castigo.

Questo è tutto, soggiunse Valentino reclinando scoraggiato la testa sul petto.

Sa mio fratello da quanto tempo sia in viaggio quella lettera?

Sì, Capo, lo so; ha impiegato ben lungo tempo a raggiungermi.

Il Capo domanda al suo amico una risposta precisa.

Questa lettera è stata scritta or sono ventisette mesi. Oggi dunque ogni speranza è perduta.

Hug!

Come? Mio fratello non è per-

suaso?

No, il cacciatore s'inganna...

Io m'inganno?

Già, ed è meglio così.

Spiegatevi, Capo!

Mio fratello non ha ricevuto a tempo la lettera, perciò non ha potuto rispondere...

Ebbene?

Don Gregorio, inquieto, verrà qui; lo dobbiamo aspettare.

V'ingannate, Capo; dall'epoca fissata da don Gregorio sono già trascorsi otto mesi; egli è dunque partito — ne sono convinto — è venuto qui dove ci ha aspettato per due o tre mesi. Poi, disperando di vederli, avrà abban-

Massaua ha un porto eccellente, accessibile alle grandi navi, ha una popolazione di alcune migliaia di abitanti, fra cui parecchi negozianti italiani, inglesi e greci. Essa è lo sbocco delle carovane di tutto il nord dell'Abissinia, nonché del territorio dei Borgos. E a 300 chilometri da Kassala, importante città dell'interno dell'alto Sudan. Dinanzi ha un arcipelago di isole, che ne rendono sicura la rada.

L'ammiraglio inglese Hewet partì da questa città verso l'Abissinia per concludere col re Giovanni il trattato dello scorso anno, secondo il quale Massaua era dichiarata libera ed aperta al commercio dell'Abissinia, sotto la garanzia dell'Inghilterra, che vi sbarcò un piccolo presidio, insieme a poche truppe egiziane.

Massaua ha un piccolo forte di poco valore, restaurato alla meglio dagli Inglesi.

Vicino a Massaua, un po' al sud, è la baia di Adulis con alcune capanne, denominate Zulla, su cui la Francia pretende aver diritto di prelazione nel possesso, per rilevare dalle sue rovine la antica città greca vicina di Adulis, farne la rivale di Massaua e nuovo sbocco commerciale dell'Abissinia. Su quella spiaggia sbarcò nel 1869 sir Roberto Napier con un esercito anglo-indiano, che sconfisse il re Teodoro a Magdala.

ALLA CAMERA.

Ieri alla Camera l'Opposizione sollevò un rumorosissimo incidente, in causa dell'assenza dei ministri alla seduta della mattina e del ritardo a partecipare alla Camera il motivo della loro assenza.

Il ministro Ricotti diede poi alcune spiegazioni.

Parlarono i deputati Nicotera, Branca, Sanguineti, Cairoli, Baccarini, Maffi ed altri.

I rumori erano continui e vivissimi, la Camera agitata.

L'onorevole Delvecchio propose che, quando la discussione sulle *Convenzioni* arriverà alle Tariffe, la si sospenda per discutere la *questione agraria* nelle sedute pomeridiane.

La proposta dell'onor. Delvecchio fu respinta da 186 votanti contro 133. Uno si è astenuto.

Depretis e Grimaldi sono ammalati.

La seduta antimeridiana di ieri, lo stato di salute non consentendo a Depretis e a Grimaldi di assistervi, si dovette sospendere e rimandare a venerdì il seguito della discussione sulla *questione agraria*.

donato la città. E adesso, Capo, dove lo troveremo?

Curumilla scosse più volte la testa.

Non dividete la mia opinione, Capo?

No, non può essere così. Don Gregorio, uomo prudente, testa canuta, saggio nei consigli, avrà aspettato due, tre mesi, dopo l'epoca da lui stabilita, poi avrà fatto i preparativi di partenza. Avrà cercato una nave; ma il tragitto da farsi era lungo, molta l'acqua e contrarii i venti da superare. La testa canuta non è giunta ancora, noi la dobbiamo aspettare.

E tale realmente la vostra opinione, Capo? disse Valentino impressionato da quelle parole.

Il Capo dice di sì.

E sia, aspetteremo anche un mese, se occorre.

La testa canuta verrà, bisogna attendere la fiducia.

Dopo questo dialogo, i due uomini tacquero, assorto ciascuno ne' suoi melanconici pensieri.

Qualche minuto appresso si alzarono e rientrarono nelle rispettive stanze.

La conversazione tenuta col l'indiano, aveva reso a Valentino un po' di coraggio e gli presentava la situazione presente con aspetto diverso da quello sotto cui l'aveva considerata fino allora.

Adesso quasi sperava.

Che cosa?

Non sapeva dirselo.

Mà — ciò che ancora non gli era venuto in mente — intravedeva la possibilità di vendicare il fratello di latte e trovare i suoi due figliuoli.

Nè osava interrogare se stesso sulla natura del sentimento che lo spronava ad agire.

Doveva egli forse all'amicizia che già il legava a don Luigi, l'odio fervente in petto pel miserabile assassino di lui?

Era ben altro il motivo che suggerivagli la vendetta!

(Continua.)

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO OTTAVO

(seguito).

Il Capo fece un gesto d'assentimento.

Il Capo ascolta, egli disse; il cacciatore suo fratello può leggere.

Valentino Guillois prese dal suo cagniere la lettera staggita consegnata a Little-Rock da master Digwal, primo impiegato della casa Grolow. Con mano tremante l'aprì, la scorre un istante dell'occhio, e rivoltosi all'amico:

Ascoltate! disse.

L'indiano alzò silenziosamente la testa.

Il cacciatore cominciò a leggere:

«L'azienda di Paloma venne sorpresa, or è un anno, da Moluchos, antichi partigiani d'Antinahuel, il temuto pirata indiano. Quei feroci guerrieri covavano da lungo tempo odio implacabile contro gli autori della morte del loro Capo, e pensando che don Luigi fosse stato uno dei suoi nemici più accaniti, fu su lui che decisero vendicarsi non potendolo contro di voi.

«Maturarono lungamente e in segreto l'orribile progetto che avevano formato. La vendetta si mangia fredda, dicono gli Araucani; essi non volevano che l'impresa abortisse e perciò presero tutte le precauzioni possibili. Quando si credettero certi del successo, traendo profitto di una notte burrascosa, senza luna e senza stelle, circondarono l'azienda affinché nessuno potesse sfuggire alla loro vendetta. Diedero silenziosi la scialata alle alte muraglie della casa, sorpresero in mezzo al sonno i tranquilli abitatori

che di nulla sospettavano, li massacrarono senza pietà, e si abbandonarono al saccheggio. L'opera sanguinaria compiuta, si diedero alla fuga illuminata dai bagliori sinistri dell'incendio da essi appiccato.

«Posteriori informazioni prese ad Arauco e in altri centri popolati dalla tribù degli Aucas, farebbero credere che i motivi da cui furono spinti i Moluchos a compiere la tragedia nefanda, non siano punto quelli che loro attribuisce la voce pubblica.

«Si ripete a bassa voce che autore del misfatto sia certo don Michele Tadeo di Castel-Leon, di cui senza dubbio vi ricordate ancora, lontano parente di don Tadeo di Leon, vostro amico. Cotesto don Michele è un libertino ingolfato nei debiti, che gode pessima fama e da molti anni campeggia a vista a furia di mezzucci ed espedienti volgari. Assicurano esser lui che ha eccitato i Moluchos a commettere l'odioso delitto, che li ha pagati ed armati ordinando loro di non usare alcuna pietà per le vittime disgraziate.

«Di certo oggi è questo, che, dopo l'incendio dell'azienda in mezzo a cui perirono don Luigi e donna Rosario, i loro due figliuoli — salvati per miracolo da un domestico — sono scomparsi senza che si abbia potuto trovarne le tracce; e che, per una strana coincidenza, don Michele Tadeo, venuto a Valdivia e riconosciuto da parecchie persone due giorni prima dell'attentato, è lui pure scomparso e non si sa cosa ne sia avvenuto.

«Si venne solo a sapere che, due giorni appresso il saccheggio dell'azienda di don Luigi, un piccolo legno degli Stati Uniti, il *Nautucket*, ancorato allora a Valdivia, spiegò improvvisamente le vele in piena notte per un punto sconosciuto.

«Qualcuno afferma che don Michele Tadeo e i due figli di don Luigi, si sono imbarcati, poco prima del levar del sole, a bordo del *Nautucket*.

Le spese straordinarie militari.

È stata distribuita la relazione dell'on. Mattei sul progetto presentato dall'on. Ferrero, il 6 marzo 1884, sulle nuove spese straordinarie militari.

Il Governo domandava una somma complessiva di lire 243,278,600; ma la Giunta della Camera riduce lo stanziamento a lire 215,435,000.

Si porta a 23 milioni e 400 mila lire la spesa per i fucili, che il governo voleva fosse di 27 milioni.

Per gli approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto, il Governo aveva chiesto lire 12,350,000, e la Commissione non accorda più di lire 9,350,000.

All'armamento delle fortificazioni l'on. Ferrero voleva assegnare la somma di 36 milioni, ma la Giunta riduce questa cifra a soli 20 milioni.

Rimangono invariate le proposte di 13 milioni per la Diga della Spezia, quella di lire 4,785,000 per acquisto di materiale di artiglieria da campagna; quella di lire 4,800,000 per fabbricati di Istituti; di 2 milioni per dotazione di materiali, di 10 milioni per lavori di strade, ferrovie e opere militari; di 4 milioni e mezzo per costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerie; di 26 milioni e mezzo per i forti di sbaramento; di 20 milioni per le piazze di Roma e Capua.

La Giunta propone di portare da 45 milioni e mezzo a 57 milioni e mezzo la somma chiesta per le fortificazioni a difesa delle coste; e di stanziare lire 19,600,000 per le artiglierie di gran potenza.

Accetterà l'on. Ricotti le economie proposte, in complesso, dalla Giunta della Camera sulle domande del suo predecessore?

America ed Europa.

Il programma di O'Donnovan Rossa sarebbe semplicissimo: distruggere tutti gli edifici pubblici, contenente e contenuto. Più pratico di Archimede, che voleva sollevare il mondo, l'egregio uomo preferisce farlo saltare. E un metodo come un altro di risolvere la questione sociale e raggiungere la felicità perfetta.

Per quanto fantastico possa parere questo progetto, è certo che la balistica popolare esiste. Le ultime esplosioni provano la possibilità almeno di una parziale esecuzione.

Gli Stati Uniti — osserva a questo proposito il *Nabab* — non si limitano a invadere l'Europa di cereali e di coloniali, di cotone e di carni salate. Anche la dinamite è un articolo di esportazione transatlantica. Noi mandiamo ancora in America delle macchine industriali: l'America, che non vuol restare obbligata, ci manda invece delle macchine infernali.

Questa importazione di materie micidiali e di congegni insalubri complica sufficientemente la cosiddetta concorrenza americana. Ormai una guerra di tariffe non basta più al vecchio mondo, il quale desidera di non saltare altrimenti che colla musica di Strauss. Se queste *sauteries* continuano, i governi europei non tarderanno a mettersi d'accordo per salvare questo piccolo ma abitabile continente.

L'Europa dinamitata potrebbe cedere un bel giorno alla tentazione di ricambiare al Nuovo Mondo i suoi doni esplosivi. Dal momento che si fa saltare Londra; perché non si potrebbe bombardare New-York? Certo, le istituzioni americane sono cose ammirabili. Ma quando questa magnifica libertà minaccia quella degli altri, è permesso a questi altri di trovarla sufficientemente incomoda. Abolire la schiavitù non basta: bisogna abolire anche il dinamitismo.

Cronaca di stagione.

Vienna, 3. Il ballo degli industriali riuscì il più splendido della stagione. La sala del Ridotto era affollatissima e molti fra i più notevoli personaggi d'ogni ceto intervennero alla festa e fra gli altri i ministri Taaffe, Kalnoky, Bylandt, Falkenhayn, Conrad e Pino. L'imperatore, perché lievemente indisposto, non poté assistervi e l'imperatrice comparve a braccio del Principe Ereditario. V'intervennero pure le Arciduchesse Maria Teresa, Maria Immacolata e gli Arciduchi Lodovico Vittorio, Carlo Lodovico, Alberto, Guglielmo e Ranieri. S. M. l'Imperatrice, fiorente nell'aspetto, rivolse benevoli parole alle patronesse e S. A. il principe Ereditario si fece presentare parecchi industriali. La Corte si ritirò dopo essersi trattenuta mezz'ora alla festa.

Fra ungheresi e italiani.

Budapest, 3. Avendo gli operai ungheresi addetti ai lavori della stazione ferroviaria, assunta un'attitudine minacciosa contro gli operai italiani, perché questi si accontentano di un più modico salario, intervenne la polizia facendo uscire dalla stazione gli ungheresi.

A Mannheim (Germania) si trovò una donna di trent'anni uccisa con una stiletta; la causa di tale eccidio: mistero.

Concorsi operai.

È prossimo il conferimento di quattro premi ad operai, che si recarono all'esposizione di Torino.

I premi sono di 250 lire l'uno, e saranno aggiudicati a quelli fra gli operai delle varie provincie italiane, che avranno fatto la migliore relazione su ciò che fu da essi osservato all'esposizione, in relazione coll'incremento o miglioramento della rispettiva industria e mestiere.

Oltre questi quattro premi, l'on. Grimaldi ne ha stabiliti altri due speciali, egualmente di 250 lire, per la consociazione operaia di Roma.

I viaggi quasi gratis.

a quelli che fan baldoria.

Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che venga accordata la riduzione del 50 per cento ai Comitati carnevaleschi ed ai delegati dei medesimi che si receranno a Roma per prendere parte al primo Congresso delle maschere italiane.

La Direzione delle Ferrovie ha per parte sua ordinato che pel Comitato del Carnevale ambrosiano che si recerà a Roma vengano messi a disposizione due compartimenti riservati.

Nel Congresso delle maschere si comincerà a risolvere la questione agraria.

Contro gli ebrei.

Pietroburgo, 2. La *Gazzetta ufficiale* russa pubblica un'ordinanza del ministro dell'interno ai governatori delle provincie, che ingiunge loro di non accordare permessi agli ebrei che chiedessero di aprire industrie in qualsiasi città dello Stato.

Il cataclisma nella Spagna.

Le montagne scropolano e sprofondano, si sollevano e si uniscono. — Il mare si ritira — Le città si spostano.

Madrid, 3. Strani fenomeni geologici produconsi in una parte della penisola e specialmente sul litorale mediterraneo. Osservasi che una catena di montagne si sprofonda gradatamente; dopo il 13 gennaio l'altezza della catena diminuì di 5 metri.

Assicurasi che la città di Valenza non è situata più allo stesso posto, essa devia verso occidente. Molte case di Albaida sono crollate senza movimento ostensibile del terreno. Ad Egüera, due montagne già separate, si unirono; lo stesso fatto avvenne ad Agris.

A Chioia la cima della montagna Pascual discese di 400 metri. Un'altra montagna scropolò in senso verticale. A Badalona, presso Barcellona, il mare indietreggiò di un metro, il porto di Masnou si avanzò di altrettanto.

Conquistiamo! conquistiamo!

Il generale Earbe ha occupato Birt, nel Sudan, abbandonata dai ribelli; deve però superare gravissima difficoltà per rimontare il Nilo.

La Germania vuole occupare il paese fra Angra Pequena e la baia di Wal-fisch sulla costa orientale nonché la baia di Santa Lucia, in Africa.

Il Portogallo si è impadronito delle due rive del fiume Congo.

Così questa vecchia Europa si espande al di fuori — mentre nell'interno romoreggia la tempesta di rivoluzioni finora represses.

Dodiecimila lire di premio.

L'Accademia delle scienze di Torino avverte che dal 1.º gennaio u. s. fu aperto il concorso per quinto premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi *Scienziati ed Inventori di tutte le Nazioni*.

Questo concorso sarà diretto a premiare quello scienziato, di qualunque Nazione egli sia, che durante il quadriennio 1883-86 « a giudizio dell'Accademia delle Scienze di Torino, avrà « fatto la più insigne ed utile scoperta, « o prodotto l'opera più celebre in fatto « di scienze fisiche e sperimentali, storiche, naturali, matematiche pure ed « applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, « la geografia e la statistica. »

Questo concorso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1886.

La somma destinata al premio sarà di lire 12,000 (dodiecimila).

Nessuno dei soci nazionali residenti o non residenti dell'Accademia Torinese potrà conseguire il premio.

Un dramma orribile.

Milano, 3. Nella casa n. 12 di via Passarella, proprietà dell'ingegner Veratti Girolamo, furono stamane trovati moribondi due giovani ventenni Carlo Cremaschi e Gaspari Ratti di Castel San Giovanni sul piacentino.

Il Ratti aveva ferito il suo amico e quindi s'era tirato un colpo in bocca che gli aveva reciso la lingua.

L'origine di questo dramma pare un esagerato sentimento d'amicizia, non volendo il Ratti separarsi dal suo amico.

CRONACA PROVINCIALE

Lo sellocco.

sciogliendo troppo rapidamente le navi dei nostri monti, ha reso un cattivo servizio alle strade della Carnia, le quali sono in vari punti attraversate da torrenti che si devono guadarne.

Tentato suicidio.

Cividale, 3 febbraio.

La guardia doganale Ronconi Domenico, della provincia di Rovigo, tentava jersera suicidarsi esplodendosi un colpo sotto il mento. La palla gli uscì fra naso e bocca. Disperasi salvarlo. Pare che la causa debba ascriversi a dispiaceri d'amore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 3	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	748.0	743.2	741.6
Umidità relativa	94	96	83
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	13	15.2	7.4
Vento direzione	E	E	S
Velocità chil.	3	5	9
Termom. centigrado	7.5	9.0	0.1
Temperatura massima 10.2 — minima 5.3			
	minima all'aperto 5.0		

La discussione sulla crisi agraria.

Il telegrafo ha annunciato che il discorso dell'on. Lucca fu un insuccesso. E che perciò? Forse che la crisi è soppressa? Se il giovane deputato di Vercelli ha usato, come si dice, più rettorica che dati efficaci (dei quali per vero non poteva ritrarre oltre il bisogno dai volumi dell'Inchiesta agraria) ci sono altri 40 e più oratori iscritti; e se tutti riuscissero a nulla, se il ministero si trincerasse e non volesse tendere né a dichiarazioni né a promesse, la crisi, pur troppo, sussisterebbe lo stesso, e come tutti gli altri mali, se non sarà curata a tempo, si farà sempre più acerba. All'on. Lucca però resterà il merito di aver aperto il fuoco, e di aver trovato 127 deputati che firmassero una mozione per provocare una discussione seria sull'importantissimo tema.

Qualeuno va dicendo che solo i giornali radicali si mostrarono favorevoli a tale discussione. Ma non è vero. Che i giornali zelantissimi vedessero malvolentieri intralciata la trattazione delle Convenzioni ferroviarie da un altro soggetto di gravissime dispute, che poteva lontanamente minacciare l'esistenza del Gabinetto, questo si capisce. Fanno però torto al Ministero a supporre che si ostini a non comprendere la gravità della crisi e a rifiutare i possibili provvedimenti.

Citiamo a prova due giornali non certo sospetti di radicalismo ed autorevoli: *L'Opinione* e la *Nazione*. Leggiamo nell'*Opinione*:

« Ma lo svilimento dei cereali accompagnato da altre crisi parziali basta a rendere generale la malattia dell'agricoltura, a determinare in più luoghi il ribasso dei fitti, a giustificare l'agitazione non effimera, ma seria e vera che è sorta e serpeggia in tutta l'Italia. « Coloro che, sperando nella forza medicatrice della natura, nelle opportune trasformazioni che in più luoghi si operano con molta sicurezza e rapidità, specialmente in viti e in prati, nell'impulso del toriaconte, nel ribasso naturale dei fitti, consigliassero l'inerzia, peccerebbero di ottimismo insanabile. Questa fede cieca e troppo leibiziana nelle armonie prestabilite fra la produzione e il consumo nell'agricoltura, potrebbe riuscire funesta e mutare la crisi agraria in sociale.

« E noi confidiamo che, come si conviene a un governo serio, il Governo dica ciò che pensa, e penserà ciò che dice, facendo promesse che si possano mantenere e delle quali si debbano sperimentare in breve gli effetti. »

Conclude l'organo moderato:

« Intanto il governo, secondo un nostro amico egregio, potrebbe impegnarsi a non aggravare di più la proprietà fondiaria e la agricoltura; piccola promessa che avrebbe un grande effetto, e richiederebbe subito la consolidazione dei centesimi addizionali crescenti, uno dei grandi flagelli della proprietà italiana.

« Ma il far questo suppone una dose di saviezza e di virtù, che finora è mancata a tutti. »

E nella *Nazione*:

« Altra conseguenza più grave si è, che la proprietà fondiaria, anziché dividersi, si accumula; con danno della economia nazionale. Sintomo della misera condizione della piccola possidenza si è, come abbiamo notato, l'accreciuto numero delle espropriazioni per debito d'imposte, aggiungendo che non è raro il non presentarsi compratori

nemmeno a trenta volte l'importo del tributo prediale, per cui è gioco forza che i fondi vengano aggiudicati al Demio, sconvolgendo così l'ordine dello scocio sociale. »

Il *Diritto* ebbe un articolo violentissimo contro i grandi proprietari; ma dev'essere poco alla portata dei fatti chi lo scrisse.

È vero che la proprietà in Italia è soggetta ad un trattamento ingiusto, od un trattamento *sui generis*, per modo che non paga in proporzione della rendita, ma molto di più.

Ma le sofferenze dell'agricoltura hanno, al vertice della piramide i grandi ed alla base i piccoli proprietari ed i lavoratori, e il complesso delle nostre leggi, e diciamo pure delle nostre angherie, arrivano nei piccoli proprietari fino alla spoliazione. Il popolino ha un vantaggio dal pane a buon mercato; ma ne ha uno infinitamente maggiore dal lavoro, il quale non gli manca se l'agricoltura prospera, gli manca assolutamente se l'agricoltura soffre — e in tal caso si trova costretto ad emigrare. Pur troppo la nostra provincia ne offre il più crudo esempio, ed è fra tutte in Italia quella che dà il maggior contingente all'emigrazione.

Noi abbiamo 5548 emigranti per 100,000 abitanti, Belluno ne ha 4262, Lucca e Cuneo oltre 2600, altre otto provincie più di 1000, poi si scende a cifre di minore importanza fino a zero. Nel 1879 i nostri emigranti erano 16,988, nel 1883 salirono a 27,839 e la cifra cresce ogni anno in porzioni allarmanti.

Dei mancati raccolti soffre l'operaio della città e della campagna, il piccolo proprietario ed il piccolo negoziante, il medico, l'avvocato, l'esattore delle imposte; ne soffre poi il bilancio dello stato e quello della nazione. L'ammontare delle importazioni che supera nel 1884 di 253 milioni le esportazioni, è un fatto dovuto per buona parte ai cattivi raccolti. Veggasi il movimento commerciale pubblicato dal Ministero.

Sono vane paure che la discussione susciti i bassi fondi. Sono i malanni che portano questo effetto.

Gli uomini delle vedute rossee ci danno dei pessimismi. Ma avessero pur ragione, magari risultasse dalla discussione che le nostre condizioni agrarie sono fiorenti, e che da per tutto si mangia pane unto! Non vorremmo di meglio per abbandonarci a tutte le baldorie del carnevale.

Ma pur troppo ci sono i fatti che abbiamo sotto gli occhi e i volumi dell'inchiesta, la quale non fu promossa (come si dice ora della mozione Lucca) dai fittavoli lombardi, ma da un sentimento unanime del Parlamento italiano.

Pur troppo le Convenzioni ferroviarie, la politica coloniale assorbono in questo momento l'attenzione del Parlamento e del paese; ma ciò non pertanto la discussione riuscirà utilissima.

Quando si discutevano i cento milioni per Napoli, l'on. Magliani assicurò che ciò non avrebbe impedito di provvedere all'agricoltura.

Al troppo timorosi pel bilancio dello Stato, ricorderemo che vi sono due modi per mantenerlo in condizioni prospere: quello di aumentare le entrate e quello di diminuire le spese.

Quanto all'agricoltura poi si farebbero provvedimenti che non aggraverebbero punto il bilancio, e che gioverebbero sommaramente all'agricoltura, e specialmente alla piccola proprietà. In Italia il possesso fondiario è soffocato dalla tutela legale, la quale per la piccola proprietà, per i piccoli crediti riesce una vera spoliazione.

Perché non vi si può provvedere con leggi speciali? E la facilitazione del credito? dei trasporti ferroviari? delle concessioni d'acqua? Il sollievo dell'agricoltura deve derivare da un complesso di provvedimenti; ma i provvedimenti ci vogliono.

Pel co. Roberti.

A quanto abbiamo detto ieri riguardo la partenza del cav. conte Roberti, Consigliere presso la nostra Prefettura che passa a Venezia, ci è gradito aggiungere un'altra notizia che torna a molto onore del Roberti.

Nella sua seduta di ieri la Deputazione Provinciale ricordando i titoli di benemerita dal cav. Roberti acquistati nei sedici anni che ebbe dimora fra noi occupandosi con speciale impegno degli interessi di tutela dei comuni e dell'ordinamento delle Opere pie, incaricava il proprio presidente comm. Prefetto ad esprimere il rammarico per la dipartenza e i vivi sensi di riconoscenza che la Deputazione sente pel Consigliere Roberti dalla di cui proficua attività e intelligente opera la amministrazione provinciale ebbe a riportare notevolissimi vantaggi.

Per chi si vuol divertire.

In occasione delle feste carnevalesche che avranno luogo domani 5 and. nella città di Venezia, l'amministrazione delle Ferrovie dell'alta Italia, ha disposto perché i biglietti di andata e ritorno, venduti in detto giorno 5 per Venezia dalle stazioni normalmente abilitate; sieno tenuti validi per ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 6.

La Relazione statistica

sui lavori del Tribunale civile e correzionale di Udine nell'anno 1884, letta dal Procuratore del Re cav. dott. Zonca all'inaugurazione dell'anno giuridico, apparsa alla luce coi tipi Seitz.

Comincia l'affare civili, e propriamente dai *Conciliatori*. Ne annota l'utilità, precisa a 13,680 le controversie a loro carico nello scorso anno, di cui 6503 conciliate o transate, e 2450 decise con sentenza. Esprime, a questo proposito, l'opportunità che la terna dei Conciliatori fosse proposta dal Procuratore del Re d'accordo col Presidente del Tribunale.

A carico dei Pretori, nel censato periodo, s'ebbero 4313 cause, e fa la Relazione riflessioni su questa ognor progressiva diminuzione dovuta all'impossibilità dei poco abbienti di reclamare giustizia stante l'enormità della spesa. Lamenta lo scarso numero delle conciliazioni davanti i Pretori e le aule pretorie profanate da faccendieri. Lamenta anche l'inefficienza degli Istituti del Consiglio di famiglia e di tutela.

Venendo agli *affari civili* del Tribunale, annota come v'erbero 822 cause in prima istanza, quindi significante diminuzione di confronto agli anni anteriori. E come giudizio di seconda istanza il Tribunale ebbe a carico 302 cause. In complesso proferti 723 sentenze.

In materia di fallimenti, se ne ebbero 20.

La Commissione pel patrocinio gratuito dovette decidere su 399 ricorsi, e ne accolse 215.

Venendo a parlare delle attribuzioni del Pubblico Ministero in materia civile, lamenta l'incuria di alcuni Segretari comunali circa gli atti di nascita e di morte e raccomanda ai Pretori la massima vigilanza. Estendesi poi in considerazioni riguardo le unioni contratte unicamente col vincolo religioso, che nel nostro Circondario nell'Ottobre 1883 ammontavano a più di 2000.

Affari penali. Aumento, piuttosto che diminuzione dei reati; però certe forme di gravi misfatti, altrove frequenti, qui sono poco meno che sconosciute.

Il Pubblico Ministero ebbe un carico di 3307 denunce e querelle.

Pei Pretori il carico fu di 2849 istruttorie.

L'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale dovette occuparsi di 1929 reati, però molti d'ignoti autori, e alcuni rimandati al giudizio dei Pretori per ragione di attenuanti. Cosicché nel decorso anno il Tribunale come giudizio di prima istanza pronunciò soltanto 354 sentenze penali.

Alla Corte d'Assise nello scorso anno si svolsero 23 cause e riguardarono 34 accusati.

Queste le cifre più salienti della Relazione del Procuratore del Re, che la chiuse con nobili e geniose parole sull'ufficio e sulla dignità della Magistratura.

I voti nominali.

Alla Camera si seguono e si assomigliano.

Anche nella seduta di ieri va ne fu uno, che finì, come il solito, con una vittoria del Ministero. Votarono in favore dei nostri: Cavalletto, Chiaradia e di Bassecourt; contro Orsetti, Doda, Solimbergo e Simoni. Erano assenti Billia e Fabris.

Oggi vi sarà un altro appello nominale. Uno al giorno!

Chiamata sotto le armi.

Sarà presto pubblicato il decreto che chiamerà sotto le armi per quaranta giorni tutti gli uomini di seconda categoria della classe 1863.

Morte improvvisa.

Alle due di stamane fu trovato morto in letto, nella sua abitazione in via Ronchi, il signor Domenico Brusadola, usciere presso il nostro Tribunale.

Un insulto apoplettico l'aveva ucciso. Ieri sera al Caffè Cavour s'era allegramente intrattenuto cogli amici, giocando seco loro la solita partita alle carte.

Domenico Brusadola era buon patriota ed integro cittadino; adempiva scrupolosamente i suoi doveri d'ufficio, si che superiori e colleghi gli professavano stima ed affetto.

La sua morte improvvisa ha fatto dolorosa impressione.

L'orario della ferrovia.

Non abbiamo annunciato l'attivazione dal 1.º febbraio corr. dell'orario generale sulle ferrovie dell'Alta Italia, stante che non porta alcuna modificazione su questa linea, ma soltanto sulle linee lombarde e piemontesi.

Il Concerto di ieri alla Stella d'Italia

È riuscito bene. Vi assisteva numeroso uditorio: la sala era piena.

Applauditissima la *Marsigliese*, cantata con slancio e fuoco dalla signora de Rader; applauditi pure la soprano signora Angiolina Doria e il buffo Taboga. Questa sera secondo concerto con scelto e variato programma.

Comincerà alle otto.

Animati
casa del
umore e
pochino
toilette
l'assieme
artistico,
papavero
rosso frag
T. B., dal
B., si arri
gnora M.
fini sfuma
Gli uom
A mezza
Emma Fo
cantare al
quell'elett
esse, il P
sia, ispirat
perfetta) i
fremito di
labbra de

Ieri se
Paolo di
società de
Chi scri
testa gli
zer brillat
fantasmag
di nastri
delle dan
elegantiss
generale
vale i lun
timano

Sabato
nostri stu
La Con
tutta alac
riuscire
In fin
chiamerà
Fusinato.

Questa
scherato.
La
Anche
fraccass
gio, Fu
signor G

S
Dodici
scoperti
nificio su
sieme ag
desti quel
delle gu

Il Bian
ramente
giorno.
Un de
— Don
— Si
— Vi
chè vi s
— No
farete i

Genova
veniva r
nato d'u
trent'ann
Fabrizio
ucciso co
in seguit

2. Appen

SEC

non ho
di mio
un bravi
nino. E
questi ac
ricambia
loro disp
grimando
nate che
da casa
un mort
zione in
che dov
matrimo
avvenne
— Con
ha ella
— E v
Knowle
dei bei
Edoardo
nasce og
Ma noi
temmo c
dal ci
per aver
avveniss
me se

Cronaca rosa.

Udine, 3 gennaio.

Animatissime le danze sabato sera in casa del cav. C. Kechler; molto buon umore e molto entrain. In grazia di un pochino d'incertezza nel colore delle tolette delle nostre eleganti signore, l'assieme riesce ancora più variato e più artistico, pieno di chiari-scuri. Dal rosso papavero della marchesa di C. e dal rosso fragola schiacciata della signora T. B., dall'elettrico della signorina L. B., si arrivava al nero fatale della signora M. B.; passando per tutte le più fini sfumature della tavolozza moderna. Gli uomini molto neri e niente fatali. A mezza serata la gentilissima signora Emma Forbes Rubini fu così buona da cantare alcune delle ultime canzoni di quell'elito artista ch'è il Tosti. Fra esse, il *Pleniturno* (graziosissima la poesia, ispirata la musica ed esecuzione perfetta) suscitò un vero brivido, un fremito di applausi trascorrenti sulle labbra degli intenti uditori.

Ieri sera il palazzo del marchese Paolo di Colloredo accoglieva la solita società del lunedì.

Chi scrive è ancora assonnato; nella testa gli turbinano le armonie dei valzer brillanti, e negli occhi è tutta una fantasmagoria confusa di colori, di pizzi, di nastri agitantisi nel moto ritmico delle danze. Alcune tolette belle, alcune elegantissime — molto brio e un voto generale alla partenza: che in carnevale i lunedì fossero almeno tre per settimana.

Gli studenti ballano.

Sabato notte, al teatro Nazionale i nostri studenti daranno il solito ballo. La Commissione *ad hoc* lavora con tutta alacrità perchè la festa abbia a riuscire vivace ed allegra.

In fin dei conti, il nome di studente... chiamerà in teatro molta gente, diceva Fusinato.

Teatro Minerva.

Questa sera grande Vegliione mascherato.

La seconda disgrazia.

Anche ieri al Cottonificio un uomo si fraccassò il pollice destro nell'ingrangiamento. Fu accompagnato all'Ospedale dal signor Giusto Muratti.

Scheletri scoperti.

Dodici o tredici scheletri furono scoperti scavando a nord-est del cottonificio su una piccola altura; ed assieme agli scheletri, due coltelli. Credi che quei cadaveri risalcano ai tempi delle guerre napoleoniche.

Biancheri stanco.

Il Biancheri è stanco della fatica veramente straordinaria di due sedute al giorno.

Un deputato gli domandava iersera: — Domattina presiederete voi? — Sì. — Vi faremo fare una medaglia, perchè vi sciupate la salute. — No! risparmiate la medaglia. Mi farete i funerali a spese dello Stato.

Omicidio.

Genova, 3. Ieri mattina in piazza d'Erbe veniva rinvenuto il cadavere insanguinato d'un biondo giovanotto di circa trent'anni. Fu riconosciuto per certo Fabrizio Bertelli calzolaio. Era stato ucciso con un colpo di coltello al cuore in seguito a rissa. L'uccisore fu arrestato.

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

Udine, 2 febbraio.

Grani.

Durante la scorsa ottava sul mercato si riscontrò abbastanza attività d'affari.

Il frumento, sul granaio, come succede ogni qualvolta un articolo sta per subire variazioni, ebbe domande ma non molti incontri, in causa anche delle aumentate pretese del venditore. Dai pochi contratti di qualche importanza conclusi in qualità non molto scelte, il prezzo minimo, come prevedevamo nella precedente Rivista, fu di 1.20 il quintale. Particelle di dettaglio ebbero anche 1.19.75; ma in complesso nella Provincia il grano oscillò da 1.20 a 22.40 il quintale. Rialzo.

Sostenuti e con animazione continuano i frumenti anche sulle altre piazze del Regno e specialmente nelle qualità buone.

Dall'estero abbiamo che:

In America il frumento rosso scese a doll. 0.90 1/2, cioè ribassò. Noi non crediamo che tale corrente prenda ora consistenza, anzi la riteniamo fugacissima, avendoci troppo chiaramente lasciato scorgere nelle precedenti ottave la facile disposizione a rialzare. E poi, lo diciamo nuovamente, l'America non può farci concorrenza se non nel caso che il prezzo del nostro grano ascenda da 1.19 e 20 l'ettolitro. Da quel lato noi possiamo rimanere adunque tranquilli.

Nell'Inghilterra piuttosto, probabilmente per le oscillazioni riscontrate a Nuova-York, se dobbiamo prestar fede ai dispacci commerciali di quella provenienza, si avrebbe nel frumento avuto un ribasso di 50 cent. per ett. Riflettiamo però che nelle settimane precedenti, come a suo tempo notammo, si ebbe un rialzo di 1.150 all'incirca.

In Francia i frumenti chiusero sostenuti notandosi a Marsiglia prezzi in favore dei venditori.

In Austria-Ungheria la ricerca fu sempre attiva, per cui il mercato di Pest oscillò durante la settimana fra la sostenutezza ed il rialzo; ed in fatti quest'ultimo avvenne in ragione di 5/10 soldi.

Non cattiva è la situazione dell'articolo in Russia.

Esaminati così tutti i principali mercati; ci sembra, senza tema di errare, dover dire che l'articolo conservò generalmente la buona disposizione e più specialmente in Italia ed in Austria-Ungheria.

Il granoturco, sul mercato ebbe più correntezza d'affari che nella anteriore settimana. Si chiuse quotando il grano turco comune 1.950 a 10.80 cinquantino 8 a 9.25. Giallone comune 11 a 11.50. Pignoletto 12.25 l'ettolitro. Assieme 30 cent. circa di rialzo.

Fuori mercato i prezzi si aggirarono intorno a questo limite, osservandosi pure qualche domanda.

Notiamo che le ricerche furono quasi tutte fatte per consumo, vale a dire che la speculazione non prese parte attiva. In calma fu sulla pluralità dei mercati italiani.

All'estero, ribassò a Nuova-York e nell'Inghilterra. Debolì sugli altri mercati, meno, in Ungheria dove fu sostenuto da f. 5.35 a 5.55 il quint.

Al momento, pel granoturco non scorrono motivi che possano dar luogo ad animati affari.

Stazionaria la segale.

La avena nostrana trova incontri ai

dirlo! Come se nella convinzione che un buon matrimonio con un galantuomo non sia quanto di più felice possa toccare ad una giovane, ci avesse potuto cader in mente di tentar d'impedirlo. Ma il signor Kendal la pensava altrimenti. Quando Giovannino gli scrisse onde ottenere il suo consentimento e il mio Edoardo aggiunse alla sua domanda una lettera politissima ed amichevolissima, esponendogli la situazione del giovanotto, la nostra grande stima per lui, tutti i meriti che facevano di questo giovane lo sposo il più desiderabile per una giovane — se non vi si opponeva il non aver fortuna, locchè nulla importava nel caso presente poichè la signorina Kendal ne era ben provvista — allorchè per soprassello, dico, il vecchio signore piombò da noi come la folgore, mise alla porta il giovanotto ed insistette per condur via Emilia, — ed ella si pose a letto colla febbre e non si trovò in caso di muoversi — dichiarò che restai molto sorpresa. Mia cara, il poeta dice che « i padri hanno cuori di pietra »; io credo non ne abbiano affatto. E come! colui ha potuto vedere la sua povera figliola — la unica figlia — ridotta come uno scheletro! — distesa sul suo letto con una tale espressione di disperazione nei suoi occhi tanto belli! — proprio tutti gli occhi di sua madre quando la sposò il signor Kendal! E giammai la sua bella bocca lasciò sfuggire una parola amara contro il padre. Solamente essa talvolta mi diceva a voce bassa: Sopra tutto non inveisca contro Giovanni! — Ed il sig. Kendal potè passar oltre, credersi cristiano,

più alti prezzi. In rialzo all'estero ed ancora su buona parte dello Piazze italiane.

Ebbimo sul mercato ricerche di orzo brillante che si vendette a l. 21.65 l'ettolitro, mentre la qualità da brillare fece 1.11.75 pure all'ett.

I fagioli si trattarono con più correntezza, riportando 75 cent. d'aumento le qualità comuni.

Il sorgho rosso calmo, prezzi deboli. Castagne neglette mancandovi il consumo. Prezzi in ribasso.

In fine, dobbiamo concludere, come in varie altre riviste, che fra tutti i cereali quelli in più buona vista sono il frumento e le avene.

Mercati e fiere in Friuli.

Giovedì	Portogruaro (m.) Udine, (sett. di bovini)
Venerdì	Gemona (m.)
Sabato	Nessuno
Lunedì	Palmanova (m.)
Martedì	Fagagna (m.)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Dignano.

A tutto 15 p. v. febbraio 1885 viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo per la condotta consorziale di Dignano e Coseano, verso l'anno scuario di L. 3200: — esente da R. M. colla cura gratuita alla sola metà degli abitanti e coll'obbligo della residenza a Cisterna.

Dignano 30 gennaio 1885.

Il Sindaco ff.

Pirone G. Balla.

A Worms (Germania) tre operai spararono una pistoletta contro il principale perchè rifiutava di pagare intieramente il loro salario avendo essi cessato il lavoro. Il principale rimase illeso; i tre operai furono arrestati.

I francesi a Kelung.

Parigi, 3. Courbet telegrafa: La colonna Bertanxvillam di 1500 uomini e quattro cannoni prese il 25 gennaio parecchie opere fortificate minaccianti le posizioni al sud-est di Kelung dominanti l'accesso alle miniere di carbone.

I francesi si fermarono a mezza lega dalle loro posizioni dinanzi ad una altura benissimo fortificata. L'operazione continuerà appena le truppe sieno riposate.

La resistenza del nemico è vigorosa, il suo tiro buono. Le perdite dei francesi sono di 9 morti e di 53 feriti.

L'anarchico Reinsdorf, operaio compositore, condannato a morte poco tempo fa dalla corte di Lipsia per l'attentato del Niederwald, è moribondo. Finora nulla è deciso circa la sua grazia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una rivolta ad Avesa.

Verona, 3. Ad Avesa volendo quei comunisti che volevano attingere acqua alla fontana del Vaio, sito in un fondo del conte Cartolari, successe una piccola rivolta. Nove arresti.

andar in chiesa ogni domenica! no, ecco quanto io non capisco...

« Non dimenticate, continuò la signora Knowle, che il giovanotto non era cattivo, che non era di bassi natali, nè mal educato; che giammai anima viva nulla aveva potuto dire contro la sua onoratezza. No, non c'era una sola ragione al mondo di rifiutargliela, all'infuori di questa che lui era semplice commesso da un negoziante e che lei era la figlia di un avvocato, che lui aveva niente e lei cinquanta mila sterline. Ecco il nodo della questione, io lo so bene, — il denaro, come dice mio marito. Il signor Kendal voleva che ella facesse un matrimonio, come lo si chiama, conveniente, vale a dire dove tutto fosse ben assortito, il danaro, la posizione; e tutto succedesse in regola, — il signore col farla corte un mese o due, la ragazza ricevendo con dei sorrisi le attenzioni polite di lui; — allora il signore domanda il consentimento di papà, poscia fa una dichiarazione in regola, ed essendo stato aggratito, il matrimonio è celebrato immediatamente, in gran pompa, con sei damigelle d'onore e venti carrozze tirate da cavalli bianchi; come oggi vedemmo. Oh! come mai ha potuto ella acconsentirvi? Forse non potè fare altrimenti, povera piccina! Fin da giovanetta la riconobbi una dolce e debole creatura. Aveva degli attacchi nervosi e dei svenimenti, mentre io, al suo posto, avrei guardato in faccia al vecchio tiranno con un cuore altrettanto duro del suo. In fede mia avrei combattuto tutto un reggimento di soldati per l'amore di Edoardo; ma lei... po-

Pericoli d'inondazione.

Presburgo, 3. Il Danubio cresce di continuo, sebbene lentamente. Ieri segnava quasi tre metri sopra il punto di guardia. Il tempo è piovoso. La temperatura, dieci gradi sopra zero.

Obernberg, 3. Il tempo si è mutato allo sciocco. Gravi pericoli, essendo qui l'Inn tutto un ammasso di ghiacci.

Cracovia, 3. La Vistola è minacciosa, essendo improvvisamente sopravvenuto tempo piovoso.

Noterelle varie.

Roma, 3. L'estrema sinistra sta preparando un piano di riforme da proporsi nella discussione sulla crisi agraria. — Iersera vi fu ballo di corte. — Il Re e la Regina andranno a Napoli: il Re vi si tratterà due giorni, la Regina venti.

Depretis è ammalato di artrite. Dovrà stare a letto cinque o sei giorni. — Grimaldi è ammalato di laringite. — A Presidente della giunta per il Codice penale fu nominato Crispi; a vice-presidente Tajani; a segretari Nocito e Chimini.

L'incidente Carpi.

Belgrado, 3. Continuano i negoziati con la Serbia sull'incidente Carpi, insistendo l'Italia per una onorevole soddisfacente soluzione.

Si riapre la cronaca dei fallimenti.

Vienna, 3. La Borsa è vivamente allarmata dalle voci che corrono di parecchi grandi fallimenti.

Tra le case fallite occuperebbe il primo posto una fabbrica di zucchero della Boemia, nel cui fallimento sarebbe compromessa anche l'Anglo-Bank.

Verrebbero quindi altre firme di affari in zucchero, nella cui bancarotta entrerebbe lo stabilimento di Credito.

Trieste, 3. Si diceva oggi in borsa che anche sulla nostra piazza una ditta esportatrice di legnami sarebbe stata obbligata a chiedere un moratorio in seguito al fallimento d'una casa di Cotte, commerciante in legnami. Aggiungevasi che una primaria casa bancaria ed un istituto di credito sarebbero i principali creditori e per somme non irrilevanti dell'anzidetta ditta triestina.

Litavia, 3. È fallita la ditta Reif und Weisskopf, fabbrica d'orzo tallito.

Investimento.

Trieste, 3. Il piroscafo italiano Bari, comandato dal capitano G. Parenzo proveniente da Bari, posti intermedi e Venezia, investì nella notte scorsa in causa della nebbia, fuori della punta Lago, presso il faro marittimo di Salvore, e fece una via d'acqua. I tentativi di scagliarlo furono sinora senza risultato.

Sulla tomba della moglie ferisce il figlio, se stesso uccide.

Leopoli, 3. Il cimitero di Lyca-Kower fu ieri teatro di un tragico fatto. Il sarto Zieleniecki, con un figlio di cinque anni, visitava nello stesso la tomba della moglie, defunta da non molto tempo.

Dopo molte preghiere, trasse egli improvvisamente un revolver a sei colpi e sparò dapprima contro il piangente bambino e quindi senza misericordia, contro se stesso.

Per fortuna, il bambino non fu che leggermente ferito.

La stato dello Zieleniecki invece, che fu tosto trasportato all'ospedale e visitato dal medico militare dott. Pokorny non lascia alcuna speranza.

vero agnellino tremebondo, — povera, piccina, povera piccina!...

E la buona dama, dalle forme vistose e dalla voce altisonante, ma dal cuor tenero, si lasciò scappare dal ciglio una lagrima che asciugò tosto col suo mocichino a merletti; poscia le due amiche abbandonarono la tranquilla via percorsa chiaccherando e volsero i passi verso la strada della Regina Anna.

— E, continuò la signora Knowle, bisogna che la veda un momento prima della sua partenza. Io l'amava tanto, la povera Emilia!

— Ma raccontatemi la fine dell'istoria, domandò la Smile. Io non dirò parola. E a chi la dovrei raccontare? Non conosco persona nella società ch'ella frequentava e che d'altronde sta forse per abbandonare. Che vada a stabilirsi a Liverpool?

— Sì; G. Bowerbank possiede una delle più belle case in quella città. La lunga vedovanza gli ha impedito di occupare il suo posto nella società di Liverpool. Ora vi rientrerà, — poichè egli ama il mondo ed i suoi fasti. — Qual differenza col povero Giovannino, che avrebbe passato tutte le serate accanto il suo feccolare, co' suoi libri e col suo piano! Era il migliore artista ch'io m'abbia conosciuto; — colle sue mani ha fabbricato un piccolo organo d'appartamento che mi lasciò in dono, quando abbandonò l'Inghilterra.

(continua).

Esplosioni e incendi.

Pietroburgo, 3. In Jacobstadt (Curlandia) fu distrutta da un incendio l'antica chiesa ortodossa, restaurata da poco. L'incendio fu preceduto da una esplosione; e tutto fa credere si tratti di un delitto. Fu mandato sopra luogo un impiegato superiore di polizia per un'inchiesta.

Anche a Wenden (Filandia) avvennero negli ultimi tempi assassini ed incendi in gran numero; e vi fu spedito per le ricerche e i provvedimenti, l'aiutante dell'imperatore, capitano Nordf.

L. MONTICO, gerente responsabile.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

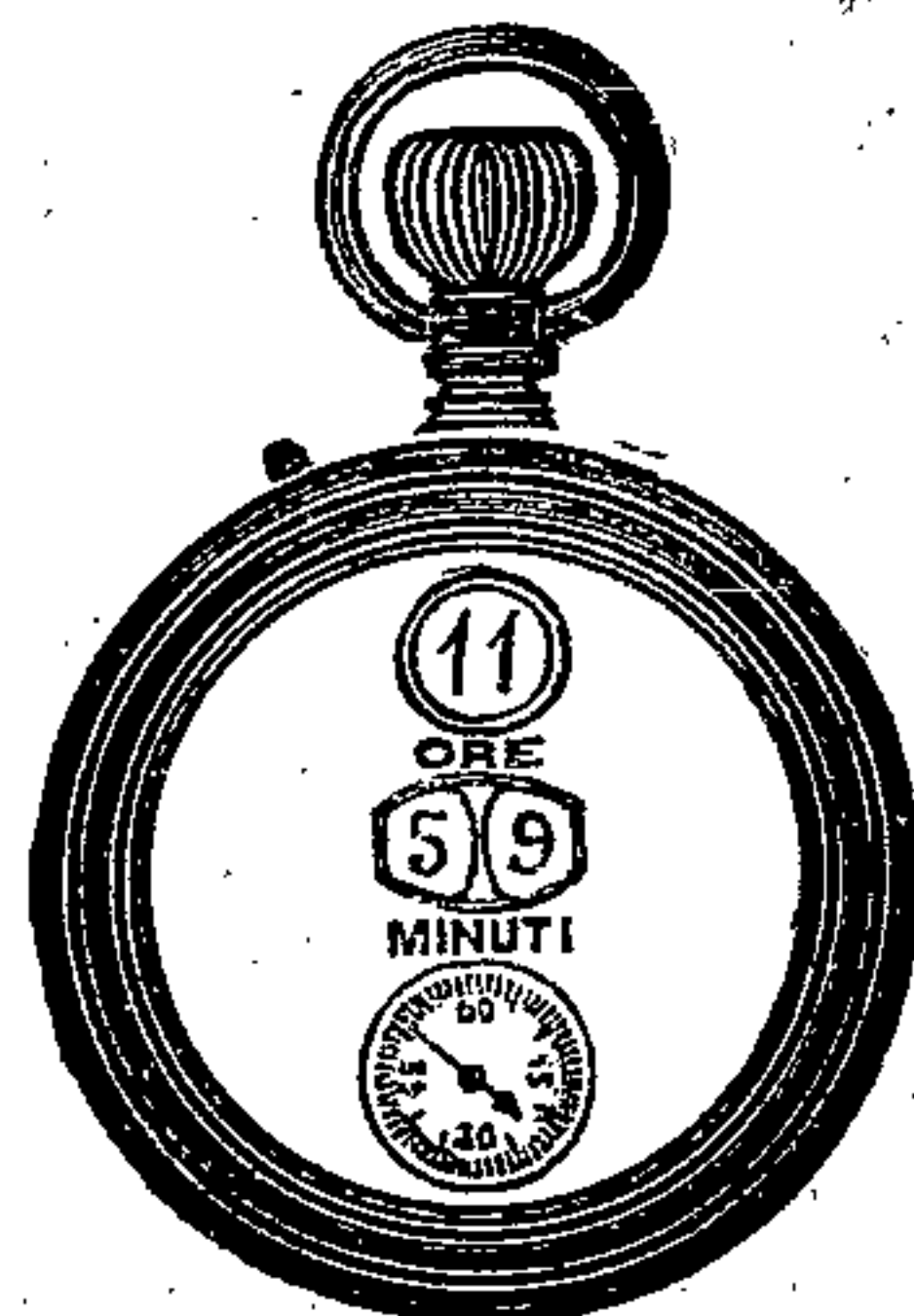
Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mili di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

OROLOGIO

senza sfere



Questo Orologio è un genere di tutta novità; presentando chiaramente l'ora precisa, anche ai non pratici dei quadranti, riesce di somma utilità pratica, per cui incontrò il favore generale in Francia, ed in Inghilterra. Da poco è introdotto in Italia.

Trovati in vendita presso il

Negozio Ferrucci - Udine.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte coloro che desiderano mandare allo svernamento il seme bachi, sulle alpi, che il giorno 9 corrente mese farà la seconda ed ultima spedizione.

G. Rho.

Presso lo Stabilimento Agro-Orticolo Udine.

NOVITA MUSICALI

In vendita al Negozi

LUTIGI BAREI, Via Cavour N. 10

Scelti ballabili del corrente Carnevale che si eseguono nelle pubbliche feste, ridotti per Pianoforte

VALZER

Clemente: « Napoli »
Fährbach: « Una sera a Madrid »
Faust: « Dopo il lavoro »
Coote: « Mia Regina »

MAZURKE

Faust: « A Quattr'occhi »
Fährbach: « Spazza neve »
Strobl: « Gloria alle Donne »
« Carlolina Postale »

Waldteufel: « Bella »

POLKE

Fährbach: « Addio a Copenaghen »
Faust: « Susanna »
Herrmann: « Per giovani cuori »
Metra: « I Volontari »

Waldteufel: « Spirito Francese »

Avviso interessante

Nel Negozi Manifatture del signor Luigi Comessatti in Udine angolo via Pascolle N. 1 si procede alla vendita definitiva delle merci in liquidazione col ribasso 20 p. 100 del prezzo di costo.

Udine, 22 gennaio 1885.

Farmacia Galleani

Vedi avviso quarta pagina.

SECONDE NOZZE.

I.

(seguito).

— Io, riprese dopo una pausa la signora, non ho nulla contro colui. Egli è amico di mio marito e del signor Kendal. È un bravissimo uomo, ma non è Giovannino. E quando mi sovergo quanto questi adorava Emilia e come lei ne lo ricambiava, quando mi ricordo tutti i loro dispiaceri, le notti che passai lagrimando al capezzale d'Emilia, le giornate che il giovanotto andava e veniva da casa nostra allo studio, pallido come un morto, le labbra strette, la disperazione in volto! — oh mia cara, io credo che dovetti sognare allorchè udii del matrimonio di oggi. Come mai tutto ciò avvenne?

— Come avvenne? Ma dopo tutto, cosa ha ella mai fatto?

— È vero, quasi nulla, disse madama Knowle con un sospiro. Ci siamo fatti dei bei rimproveri reciprocamente con Edoardo, e tuttavia una cosa simile nasce ogni di e nessuno se ne occupa. Ma noi pensavamo altrimenti. Non potevamo capire il perchè il signor Kendal ci biasimasse tanto severamente per aver permesso che una tal cosa avvenisse. Lo permettemmo noi? Come se noi avessimo potuto impe-

